

teatri italiani invitati a regalare una poltrona per unirsi simbolicamente, aderisce anche il Ponchielli

'Patto' tra attori e spettatori

Santarcangelo, festival nel segno dell'interazione

di Nicola Arrigoni

SANTARCANGELO (Rn) — Nella centralissima piazza Ganganelli c'è anche la poltrona dei Ponchielli insieme a un centinaio di altre seggiole e poltrone dalle fogge più strane donate dai teatri italiani al Festival di Santarcangelo. L'invito a portare nella cittadina dell'entroterra riminese un segno del proprio teatro è stato accolto dalla direzione della Fondazione Ponchielli e dal sovrintendente Angela Cauzzi, che ha risposto a una chiamata sollecitata dalla direttrice del festival romagnolo, Ermanna Montanari del teatro delle Albe. Venerdì sera per l'apertura del festival che proseguirà fino al 17 luglio, la piazza si è fatta platea dell'Italia teatrale, una platea simbolica nella 41esima edizione del festival di teatro di ricerca più longevo del Bel Paese. E ciò è parso tanto più significativo se messo in relazione con lo status di emergenza permanente in cui vive il teatro e la recente occupazione della Valle di Roma. Dopotutto l'edizione 2011 di Santarcangelo dei teatri è dedicata al rapporto fra

pubblico e attore, o meglio fra coro e attore che sa farsi mondo. Il rigore di questa scelta tematica caratterizza buona parte del fitto programma, un programma che interroga il pubblico, gli chiede di essere corpo attivo della messinscena, elemento imprescindibile del dialogo fra spettatore e spettacolo. Questo è accaduto per il debutto nazionale di *The plot is the revolution* dei Motus al teatro Petrella di Longiano, un confronto intenso e performativo fra Judith Malina e

l'attrice della compagnia Motus Silvia Calderoni. L'ottantacinquenne fondatrice del Living Theatre e la trentenne interprete androgina hanno intessuto una conversazione agita, una riflessione aperte sul termine rivoluzione, sul mito di Antigone, sulla peste del teatro, sulla sofferenza che deve portare con sé ogni vero attore quando si fa corpo vibrante, presenza scomoda, grimaldello di quel *Paradise Now*, di quel 'paradiso adesso' che il Living praticò come possibile azione contro ogni tipo di oppressione. L'effetto è interessante, la richiesta al pubblico di emettere un urlo per abbattere

le pareti del teatro è liberatorio e alla fine sulla platea di cartone ognuno lascia un proprio segno, pensiero, disegno che contribuirà a dar vita ad una creazione collettiva. L'interessante *T. E. L.* di Fanny & Alexander ha fra i suoi obiettivi far esplodere lo spazio e il tempo. *T. E. L.* è un dispositivo di comunicazioni utopiche, Marco Cavalcoli è di fronte al pubblico, gestisce il mito ambiguo di Thomas Edward Lawrence, e a Ravenna in contemporanea Chiara Lagani recita l'altra parte, impartisce le istruzioni al corpo di quel soldato in frak che gestisce su un tavolo sonoro il racconto di Lawrence d'Arabia in una messa in scena che alla narrazione preferisce la suggestione sonora e il corpo di quell'attore/soldatino che suda, corre sul posto, è oggetto e soggetto del gioco assurdo della guerra. Se all'imbrunire la poetessa Mariangela Gualtieri della Valdocca come un muezzin laico lancia il suo canto poetico dalla torre civica, l'*Eresia della Felicità* di teatro delle Albe e Marco Martinelli raccontano di una comunità di oltre duecento bambini e ragazzi provenienti da tutto il mondo che lavorano sulle liri-

che di Majakoskij con una strepitosa vivacità espressiva ed emotiva, gestendo il loro desiderio e la loro pretesa di essere nel mondo. C'è invece una freddezza spiazzante, una volontà di essere fuori dai canoni nella performance *Som Faves* di Ivo Dimchev, attore performer bulgaro che intreccia il dilemma del fare arte con la straziante e spiazzante biografia di un trentenne gay, alle prese con nostalgie materne e con una difficoltà di trovare un suo spazio nel mondo. *Santarcangelo41* è un bel l'esempio di come il teatro — quello non di intrattenimento ma d'arte — possa far vivere una città, la possa riempire di gente e di giovani, la coinvolga dai fazzolettini col logo del festival in tutti i bar all'osteria in piazza, perché c'è un mondo che nel teatro si ritrova e si rispecchia. Venerdì in programma c'è la cremonese Francesca Mazza con *Orazi e Curiazi* dell'Accademia degli Artefatti e sempre a Santarcangelo debutterà *Noosfera Titanic* di Roberto Latini che poi farà tappa su Il Grande fiume il 24 luglio prossimo. Insomma un po' di Santarcangelo vive a ridosso anche della città di Stradivari.